

DOMENICA 6 MARZO 2022 – I DI QUARESIMA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 4,1-13.

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto

dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.

Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio.

Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù;

sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano;

e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo».

Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Beato Columba Marmion (1858-1923)

abate

La contrizione del cuore

"Beato l'uomo che sopporta la tentazione" (Gc 1,12)

La tentazione non è forse un pericolo per l'anima? Non sarebbe molto meglio non essere mai tentati? Siamo spontaneamente portati a invidiare la persona che non sperimenta mai la tentazione: "Beato l'uomo", diremmo, "che non deve subire i suoi assalti!" Questa può essere davvero l'opinione della nostra saggezza umana. Ma Dio, che è la verità infallibile, la fonte della nostra santità e beatitudine, ci dice proprio il contrario: "Beato l'uomo che sopporta la tentazione" (Gc 1,12)... Perché lo Spirito Santo proclama quest'uomo "beato", quando noi saremmo portati a pensare tutt'altro? (...) È a causa della tentazione stessa? No, certo che no, ma è perché Dio se ne serve per ottenere la prova della nostra fedeltà; la nostra fedeltà - sostenuta naturalmente dalla grazia - si rafforza e si manifesta nella lotta, e la corona della vita è infine concessa alla sua vittoria (cfr. Giacomo 1,12). La tentazione che l'anima sopporta pazientemente è una fonte di merito per essa, ed è gloriosa per Dio. Con la sua costanza nella prova, l'anima è una testimonianza vivente della potenza della grazia: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,9). Dio si aspetta che gli rendiamo questo omaggio e questa gloria. (...) Cristo Gesù è con noi, in noi: chi è più forte di lui?